

Rassegna Stampa dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Domenica, 27 gennaio 2019



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Domenica, 27 gennaio 2019

_				 		1.01	
r -	on	SO	P71	ıR	α r	1171	C2

27/01/2019 Libertà Pagina 28 Rischi idraulici ok al controllo della nutria	
26/01/2019 La Pressa A Modena 10.000 nutrie ammazzate ogni anno	
26/01/2019 parmapress24.it	
Maltempo 2017, finanziati quattro interventi nel parmense 26/01/2019 TeleReggio	
Agri7 - Intervento Matteo Castellani	
Acqua Ambiente Fiumi	
27/01/2019 Libertà Pagina 28 Assegnati i lavori per il ponte di Molino Nano	
27/01/2019 Libertà Pagina 33 Si ripopola il Brembiolo tornano pesci ormai spariti	
27/01/2019 Gazzetta di Parma Pagina 31 Bardi I fiumi ripopolati con 40mila barbi canini	
26/01/2019 larepubblica.it (Parma) Unesco, Parma punta al poker: primo via libera per la Francigena	
27/01/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 33	
Inaugurata la ciclabile sul Crostolo che collega Puianello a Vezzano 27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 58	
«Una pista dallaVasca Corbelli al Campola» 27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 58	
Sistemati alvei e sponde del Crostolo e del	
26/01/2019 Reggionline Nuova pista ciclopedonale tra Puianello a Vezzano lungo il Crostolo	
26/01/2019 Bologna Today Castel D' Aiano: rifiuti nel torrente e abusi edilizi, sigilli all'	
26/01/2019 Bologna2000 I Carabinieri di Castel d' Aiano sequestrano un' azienda agricola	
27/01/2019 Gazzetta di Modena Pagina 5 La terra vibra nei campi Nuovo allarme trivelle	
27/01/2019 Gazzetta di Modena Pagina 22 «Abbiamo fatto tutto il possibile Quella tragedia ci ha	
27/01/2019 Gazzetta di Modena Pagina 22 Le carte del pm che fanno paura: politica colpevole dell' alluvione	
27/01/2019 Gazzetta di Modena Pagina 23 Sui social si scatena la rabbia «Colpa delle nutrie a due	
27/01/2019 II Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 33	
RIMPALLO DI COLPE 27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 36	
«Le risorse per Aipo non sono mai mancate» 27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 36	
«Nessuno monitorava le tane degli animali sull' argine» 27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 53	
«Discarica, è in gioco la nostra salute»	
27/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 9 Acqua potabile senza pesticidi Ancora verifiche sul glifosate	
27/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 31 Contro l' invasione l' ok ai coadiutori: si spara sulle nutrie	
27/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 31 Prevenire l' emergenza Il Comune fa i conti con il rischio sismico	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55 Impianto fanghi, la Regione: «Servono ulteriori valutazioni»	
27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55 Convegno sull'ambiente	_
27/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35	
«Trivelle, si perderanno 6mila dipendenti» 27/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	CHIARA BISSI
Capanni nel mirino della Regione «Ma sono regolari, molti 26/01/2019 Ravenna Today	
Lavori alla rete idrica: niente acqua per tre ore	
26/01/2019 ravennawebtv.it Hera: lunedì 28 gennaio previste irregolarità nell'	
26/01/2019 RavennaNotizie.it LA POSTA DEI LETTORI / Riaprire la Pineta Ramazzotti? No, mancano	
27/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 53 Per Acquapartita i progetti sembrano congelati	ALBERTO MERENDI

26/01/2019 altarimini.it Rimini, la pista ciclabile che affianca il torrente Ausa è una	44
27/01/2019 Gazzetta di Mantova Pagina 19 La proposta degli agronomi: entro marzo le regole sui gessi	45
27/01/2019 La Voce di Mantova Pagina 20 Palestra Sanfelice e viabilità, il Pd scrive alla Provincia	47

Libertà



Consorzi di Bonifica

IN CONSIGLIO A VIGOLZONE

Rischi idraulici ok al controllo della nutria

Il consiglio comunale di Vigolzone ha approvato l' adesione alla convenzione tra la Provincia, i Comuni, il Consorzio di bonifica e gli Ambiti territoriali di caccia per il controllo della nutria. «Lo scavo di gallerie utilizzabili come siti di riproduzione dalla nutria, ha provocato la progressiva erosione di molte arginature pensili con rilevanti conseguenti rischi idraulici», si legge nell' atto. EM.



La Pressa



Consorzi di Bonifica

A Modena 10.000 nutrie ammazzate ogni anno

Obiettivo di provincia e regione è l' eliminazione totale dal territorio. Il piano della provincia prorogato fino al 2020. Per proteggere gli argini

L' attività di controllo contro la proliferazione della nutria, gestita dal 2015 sulla base di un accordo tra diversi enti, coordinato dalla Provincia, ha portato all' abbattimento di circa 10.000 esemplari all' anno. Per gli anni 2016, 2017 e 2018. Negli ultimi sei anni si calcola che siano circa 60mila gli esemplari abbattuti. Sulla base di guesti risultati, la Provincia ha prolungato la validità dell' accordo fino al 2020. La competenza sui piani di controllo era passata, in virtù della riforma abortita del governo Renzi, dalla provincia ai comuni lasciati però senza strumenti per gestirla e per affrontare questo genere di emergenza oltre alle risorse necessarie per affrontare singolarmente la proliferazione. E allora via alla convenzione tra la provincia e 12 Comuni della pianura modenese, l' Unione dei Comuni dell' Area nord, i Consorzi di bonifica Burana e dell' Emilia centrale, le associazioni agricole, l' Aipo e gli Atc Mo1 e Mo2. Per le attività di controllo sono impiegati oltre 500 cacciatori abilitati degli Atc che, con il coordinamento della Polizia provinciale, intervengono sulla base dei piani indicati dai Comuni, in base ai metodi dell' attività venatoria e con l' impiego di trappole. E nei periodi di apertura della caccia anche i cacciatori possono partecipare



all' attività. Il costo complessivo delle operazioni, a sostegno delle spese di gestione e dell' attività di monitoraggio e controllo, è di quasi 90 mila euro, suddivisi tra tutti gli enti, in base alla popolazione e al numero degli abbattimenti passati. Sempre contro le tane degli animali sugli argini, la Provincia ha avviato nel 2015 un piano per la cattura di istrici e tassi e il trasferimento in altre aree, in quanto specie non cacciabili e protette.

parmapress24.it



Consorzi di Bonifica

Maltempo 2017, finanziati quattro interventi nel parmense

E' stato approvato con decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini il quarto stralcio del Piano degli interventi urgenti di protezione civile relativo agli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati dall'8 al 15 dicembre 2017 nei territori delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena. Vengono investiti tre milioni 158.200 euro nelle zone alluvionate, dissestate o rese in altro modo insicure dal maltempo; per la quasi totalità si tratta di nuove risorse stanziate dal Consiglio dei Ministri in ottobre scorso. Per una parte minore (128.200 euro) sono invece accantonamenti dai precedenti stralci dei Piani. Lo stato di emergenza nazionale è stato dichiarato il 29 dicembre 2017 e successivamente esteso il 15 ottobre 2018. con deliberazioni del Consiglio dei Ministri. La sua scadenza è fissata al 27 giugno 2019. Le ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile legate a questi eventi sono la 351 dell'11 luglio 2018 e la 503 del 26 gennaio 2018. Nel complesso vengono ora finanziati 16 interventi di cui quattro in provincia di Forlì-Cesena (Comuni di Forlì e di Cesena), sei in provincia di Reggio Emilia (Brescello, Canossa, Castelnovo ne' Monti, Ventasso e



Villa Minozzo), quattro a Parma o a cavallo con il reggiano, sui bacini dei fiumi Parma ed Enza (vari Comuni tra cui tra Colorno e Mezzani; tra Montechiarugolo e Montecchio Emilia; a Langhirano), due nel Modenese sul bacino del fiume Secchia (Campogalliano e Prignano sulla Secchia). Gli interventi più rilevanti finanziati riguardano il miglioramento del deflusso delle acque del Parma a valle di Colorno (350mila euro), la sicurezza idraulica del fiume Enza, sia presso la cassa di espansione tra Montechiarugolo e Montecchio Emilia (500mila euro) che nel tratto a valle del ponte di San Polo (450mila euro), a Brescello il ripristino del cavo Mortolo di Lentigione allagato nel dicembre 2017 e funzionale allo scolo delle acque dell'abitato e al recupero delle infrastrutture danneggiate, ferrovia e viabilità provinciale (450mila euro). Per quanto riguarda il Secchia, a Campogalliano, si ripristina il sistema scolante a valle della cassa di espansione, nella zona che si inondò (200mila euro) e a Prignano sulla Secchia si mette in sicurezza la briglia del fiume a monte della strada provinciale n. 24, in località la Volta (400mila euro). Sul torrente Parma si realizzano difese spondali a Langhirano, in località Berzola, per rendere sicuro un presidio Enel (250mila euro). I soggetti attuatori dei lavori sono Provincia (Forlì-Cesena), Comuni, AiPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), il Consorzio di bonifica

parmapress24.it



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

dell'Emilia centrale, i Servizi territoriali dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (Servizio Area Affluenti Po e Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza). Le scadenze dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione sono di 90 giorni per l'affidamento dei lavori e di 18 mesi per l'ultimazione degli interventi. Complessivamente, le risorse statali destinate ad interventi di rispristino della sicurezza idraulica, viaria e alla riparazione dei danni dovuti al maltempo di dicembre 2017, sono state pari a 13 milioni 50mila euro.

TeleReggio



Consorzi di Bonifica

Agri7 - Intervento Matteo Castellani

servizio video



Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Assegnati i lavori per il ponte di Molino Nano

Ferriere, bando vinto da un consorzio di Roma Il ponte fu realizzato nel 1924

FERRIERE Quindici operatori invitati in tutta Italia. Otto plichi di offerte arrivati alla stazione unica appaltante in Provincia. Ora l'aggiudicazione dei lavori per la messa in sicurezza del ponte a Molino Nano di Ferriere: il cantiere, da 600mila euro, è stato affidato al consorzio stabile Real Italy Scarl di Roma per un importo netto contrattuale di 316.066 euro, corrispondente al ribasso offerto del 31,29 per cento sull' importo dei lavori posto a base di gara, oltre a 20mila euro per oneri per la sicurezza. Il consorzio ha designato, quale ditta consorziata esecutrice dei lavori, la società agricola Agrinoa.

La vicenda del ponte di Molino Nano è lunga e piena di "buche".

A causa del progressivo ammaloramento della struttura, addirittura, venne utilizzato un ponte bailey per garantire il collegamento tra le due sponde. Il ponte provvisorio fu aperto il 13 aprile 2001 dopo sei mesi di isolamento sofferti da Ferriere e da tutta l' alta Valnure. La spesa sostenuta dalla Provincia per l' allestimento del Bailey si aggirò sui 265milioni di lire. In quel semestre l' isolamento fu mi tigato dalla possibilità di usufruire delle deviazioni per Centenaro o per Le Moline. L' Anas intanto provvide alla ricostruzione del pilone e delle due arcate abbattuti.



Per completare i lavori il 3 aprile 2002 la strada di Valnure venne chiusa per altri 50 giorni con l' assicurazione che sarebbe stata riaperta prima dell' inizio dell' estate.

Le segnalazioni, poi, negli anni, non si sono comunque mai fer mate, anzi, la situazione si è aggravata dopo l' alluvione del 14 settembre 2015. Già due anni prima, nel 2013, un grosso blocco di mattoni si era staccato dalla parte esterna del manufatto, appena sotto la sede stradale della provinciale Valnure, lasciando una vistosa "cicatrice" visibile da chi transitava in auto nella zona. Sulle condizioni del ponte erano state anche raccolte firme dai cittadini, guidati dall' allora consigliere provinciale Bruno Ferrari. Il ponte di Molino Nano, distante circa quattro chilometri da Ferriere, era stato realizzata nel 1924 su progetto dell' ingegner Chiappa.

_malac.

Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Si ripopola il Brembiolo tornano pesci ormai spariti

La convenzione siglata a Casale prevede l' immissione degli avannotti anche nel colatore Muzza e nell' Adda Morta

Paola Arensi CASALE Ripopolamento di specie ittiche nel Brembiolo, firmata la convenzione. Comune di Casale, Plis - Parco locale di interesse sovracomunale del Brembiolo, Consorzio Muzza e "Spinning Club" si alleano per gli interventi di ripopolamento. «Le specie individuate sono l' alborella, il cavedano e il persico reale: le uova saranno fatte schiudere in parte in ambiente controllato, in parte depositate nel tratto compreso fra Brembio e Borasca - spiega Luca Canova, assessore all' Ambiente di Casale -. L' obiettivo è di ricostituire nel tempo una comunità ittica autoctona». Canova precisa: «Il progetto è sostenuto finanzia riamente dalla Fondazione Cariplo e non è a carico del bilancio comunale. Fa parte del Rap, il progetto di deframmentazione della pianura lodigiana fra Po e Adda finanziato dalla fondazione per 750.000 euro. «Nell' ambito del progetto abbiamo fatto un accordo, approvato in giunta nel dicembre scorso, con lo "Spinning Club" per una serie di interventi sulle comunità ittiche del Brembiolo, del colatore Muzza e dell' Adda Morta di Castiglione».

«Uno di questi interventi vedrà la ricostituzione di una comunità di persico reale, alborella e cavedano nel



Brembiolo, tutte specie quasi scomparse - conclude Canova -. In sostanza si provvederà a distribuire in luoghi adatti sia gli avannotti sia soprattutto le uova fecondate».

Gazzetta di Parma



Acqua Ambiente Fiumi

Bardi I fiumi ripopolati con 40mila barbi canini

Prorogato fino al 30 settembre del 2020 il progetto «Life Barbie» sulla gestione dei pesci negli affluenti emiliani del Po

BEATRICE MINOZZI BARDI II «Life Barbie», progetto sulla conservazione e la gestione dei Barbi canini e plebei che vivono e si riproducono negli affluenti emiliani del Po, è stato prorogato al 30 settembre del 2020 come richiesto dai diversi partner che partecipano all' iniziativa cofinanziata dall' Unione Europea. La proroga concordata consentirà di raggiungere alcuni importanti obiettivi come lo svolgimento dei lavori di de frammentazione previsti sul fiume Enza e il ripopolamento degli ambienti fluviali che, già con il lavoro svolto, si è dimostrato efficace e positivo.

Ne sono un esempio i numeri conseguiti: questa sperimentazione, raramente effettuata in precedenza in Italia, ha portato nei quattro anni di progetto fin qui svolti al rilascio di un totale di circa 40 mila barbi - nati e allevati negli impianti ittogenici di Monchio e Corniglio - in una decina di siti. La proroga del progetto, che comporta una stagione riproduttiva aggiuntiva, permetterà di rilasciare in natura ulteriori esemplari di Barbo canino, una delle specie ittiche maggiormente minacciate negli ambienti fluviali italiani. Per quanto riguarda gli interventi di de frammentazione sull' Enza, la proroga permetterà di realizzare sei «passaggi per pesci» lungo un' asta fluviale di circa 20 chilometri consentendo ai Barbi di



risalire il corpo idrico raggiungendo i tratti fluviali idonei alla riproduzione.

Anche sul fronte della lotta alle specie aliene che compe tono con i Barbi canini e plebei per l' habitat e le risorse, si potrà beneficiare di questo tempo aggiuntivo.

In tre anni sono stati svolti diversi interventi di eradicazione nel sito pilota di Gia rola, nel Parco del Taro, e in genere sul Taro. Ulteriori interventi di controllo degli alloctoni verranno svolti sempre nel Taro, sull' Enza, sull' Arda e nel basso Trebbia.

Il progetto Europeo Life Barbie è frutto della collaborazione del Dipartimento di scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell' Università di Parma, dell' Ente Gestione Biodiversità Emilia occidentale (Parchi del Ducato), dell' Autorità di Bacino distrettuale del Po, del Parco Nazionale dell' Appennino Tosco Emiliano e della spin off Gen -Tech.

larepubblica.it (Parma)



Acqua Ambiente Fiumi

Unesco, <mark>Parma</mark> punta al poker: primo via libera per la Francigena

Dopo la Gastronomia e l' appennino tosco - <mark>emiliano</mark>, presto potrebbe essere la volta del tratto medio padano del Pd

Parere favorevole del Consiglio direttivo della commissione italiana per l' Unesco all' iscrizione della via Francigena nella lista propositiva nazionale. "Ora l' auspiciio è che il Governo finanzi quanto prima gli accordi operativi, tra cui quelli della Regione Emilia-Romagna e dei Comuni interessati, in modo da dare gambe agli interventi indispensabili di riqualificazione e valorizzazione d i u n cammino di indubbio valore storico e spirituale, oltre che meta turistica sempre piu' apprezzata in Italia e all' estero" commenta l' assessore regionale al Turismo dell' Emilia-Romagna Andrea Corsini. "Siamo soddisfatti per questo primo passo nella candidatura della via Francigena a patrimonio dell' umanità Unesco, che testimonia il buon lavoro di squadra messo in campo dalle sette Regioni interessate dal tracciato della storica via". Il primo passo era stato compiuto nel marzo 2017 con l'accordo siglato tra sette Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, Valle d'Aosta, con il coordinamento della Toscana) che si proponevano appunto di candidare la Francigena a patrimonio dell' Unesco (World Heritage List). Lo studio preliminare è stato consegnato il 30 maggio scorso. Dei mille



chilometri fra il passo del Gran San Bernardo e Roma, la Francigena attraversa anche la provincia di Parma. Via Francigena, le immagini E per il nostro territorio, nel caso la candidatura andasse a buon fine, si tratterebbe del terzo sigillo Unesco dopo quello assegnato a Parma città creativa della Gastronomia e all' appennino tosco-emiliano riserva della Biosfera Mab. Titolo, e in questo caso le assegnazioni salirebbero addirittura a quattro, a cui ambisce anche il fiume Po, in particolare le zone rivierasche nel tratto medio padano del Grande Fiume lungo circa 250 km. Tra i promotori della candidatura ci sono l' Autorità di bacino per il fiume Po, l' università degli studi di Parma, il Collegio Europeo di Parma e Legambiente. La proposta è sul tavolo della commissione parigina.

Gazzetta di Reggio



Acqua Ambiente Fiumi

QUATTRO CASTELLA

Inaugurata la ciclabile sul Crostolo che collega Puianello a Vezzano

quattro castella. Inaugurato ieri mattina il nuovo tratto della pista ciclopedonale che collega Puianello a Vezzano.

Sono interrvenuti il presidente della Provincia di Reggio Emilia Giorgio Zanni, il sindaco di Quattro Castella Andrea Tagliavini e il Sindaco di Vezzano Mauro Bigi, oltre alla consigliera regionale Ottavia Soncini e alcuni assessori dei due Comuni.

Da Vezzano, dove inizia la ciclabile, è arrivato un folto gruppo di "temerari" che ha sfidato il freddo per raggiungere, dopo trechilometri di marcia, il ponte di Puianello, dove è avvenuto il taglio del nastro. La mattinata è poi proseguita alle 11.15 con l'incontro al cinema Eden di Puianello su "Mobilità ciclopedonale: Reggio, pedecollina, montagna". Dopo l' apertura di questo tratto e l' inizio, nei prossimi mesi, dell' ulteriore parte di pista ciclabile che raggiungerà la vasca di Corbelli, i cittadini avranno a disposizione un nuovo luogo di benessere e sport, ma anche una valida alternativa all' uso dell' automobile. L' opera inaugurata ieri si estende sulla riva sinistra del torrente Crostolo e congiunge il ponte sul torrente Campola con quello di Puianello. Il costo totale dell' intervento (200.000 euro) è



stato sostenuto per metà dalla Provincia e per metà dai Comuni di Vezzano e Quattro Castella.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Resto del Carlino (ed. A. Reggio Emilia)



Acqua Ambiente Fiumi

VEZZANO INAUGURATO IERI IL NUOVO TRATTO A MONTE

«Una pista dallaVasca Corbelli al Campola»

- VEZZANO - È STATO inaugurato ieri il nuovo tratto di pista ciclopedonale che collega i comuni di Vezzano e Quattro Castella, in particolare dal ponte sul torrente Campola fino al ponte sul Crostolo di Puianello, in un percorso di 2,5 km circa che corre lungo la riva sinistra del torrente. La ciclopedonale, progettata dall' architetto Giuliano Cervi, è stata realizzata in calcestre (ghiaia miscelata e compattata) dalla ditta "Zecchini" di Lama Mocogno.

All' inaugurazione hanno partecipato una trentina di temerari ciclisti e pedoni che hanno sfidato la gelida temperatura partendo da Vezzano per poi giungere a Puianello dove, sotto il ponte sul Crostolo, c' è stato il taglio del nastro di un' opera costata 202.000 euro circa, divisi equamente tra la Provincia (101.000 euro) e i due comuni (101.000 euro). Sono stati proprio il sindaco di Quattro Castella Andrea Tagliavini e quello di Vezzano Mauro Bigi a tagliare il nastro, raggiunti successivamente dal presidente della Provincia Giorgio Zanni per un incontro



pubblico al cinema Eden sul tema "Mobilità ciclopedonale: Reggio, pedecollina, montagna". Presenti anche numerosi assessori e consiglieri comunali, oltre alla consigliera regionale Ottavia Soncini. «Un percorso che si inserisce pienamente all' interno della Via Matildica del Volto Santo che attraversa i territori dei nostri comuni, da Mantova a Lucca», ha detto il sindaco Bigi. E il collega Tagliavini: «Entro poche settimane sarà pronto il progetto esecutivo della nuova ciclabile che collegherà Puianello alla Vasca di Corbelli».

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

VEZZANO

Sistemati alvei e sponde del Crostolo e del Rio della Rocca

- VEZZANO - SI SONO conclusi in questi giorni due importanti interventi sul territorio di Vezzano realizzati dall' Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile finalizzati all' attenuazione del rischio idraulico nel Rio della Rocca in località Pinetina e nel Torrente Crostolo in corrispondenza di Via J.F. Kennedy.

I lavori nel rio della Rocca hanno permesso di ripristinare le necessarie condizioni di stabilità ed equilibrio sia dell' alveo del Rio della Rocca a monte della statale 63 che dei versanti in destra e in sinistra idraulica che risultavano esposti al rischio di crollo.

I lavori nel torrente Crostolo hanno consentito di ripristinare la stabilità della sponda in sinistra e destra idraulica mediante la realizzazione di difese spondali in massi ciclopici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Reggionline



Acqua Ambiente Fiumi

Nuova pista ciclopedonale tra Puianello a Vezzano lungo il Crostolo. FOTO & VIDEO

Questa mattina l' inaugurazione del tratto di 2,5 km, il primo di una serie che uniranno la collina alla città sempre seguendo il torrente fino alla Vasca di Corbelli

QUATTRO CASTELLA (Reggio Emilia) - Per gli amanti della natura e delle attività all' aria aperta, Puianello e Vezzano sono più vicine grazie alla nuova pista ciclopedonale che collega i due paesi lungo il corso del torrente Crostolo . Il primo tratto inaugurato oggi è parte di un percorso assai più esteso. *** Dal ponte sul rio Càmpola, a Vezzano, fino al ponte sul Crostolo a Puianello . È il magnifico percorso ciclopedonale di due chilometri e mezzo che corre sulla riva sinistra del torrente e che unisce i due paesi collinari. Un gruppo di impavidi ciclisti e pedoni ha sfidato il freddo e partecipato all' inaugurazione, resa suggestiva dal manto bianco, di questo primo tratto realizzato in ghiaia miscelata e compattata, costato 200mila euro, metà finanziata dalla Provincia e metà dai due comuni. Primo tratto di un percorso ciclopedonale che arriverà in città. "Entro poche settimane sarà pronto il progetto esecutivo della nuova ciclabile che collegherà Puianello alla Vasca di Corbelli dice il sindaco di Quattro Castella Andrea Tagliavini - Un ulteriore investimento di 265 mila euro che può contare su un finanziamento di 100mila euro della Regione. Quando sarà ultimata, collegherà Reggio e Vezzano, dal Parco delle Caprette fino alla



Pinetina, con Puianello che diventerà snodo centrale del sistema di ciclabili nord-sud ed est-ovest del territorio provinciale". Un sistema di piste ciclopedonali provinciale interconnesso con un altro di dimensione interregionale. "Un percorso che si inserisce all' interno della Via Matildica del Volto Santo, che attraversa i territori dei nostri comuni, da Mantova a Lucca - aggiunge Mauro Bigi, sindaco di Vezzano - Quello del cammino è anche un bel segnale che proponiamo alle giovani generazioni. Crediamo di aver fatto un ottimo lavoro grazie anche alla bella e proficua collaborazione tra gli uffici dei due comuni". Anche nei dati di investimento la conferma di un' attenzione alla mobilità sostenibile del nostro territorio. "La Provincia sostiene i comuni e le Unioni che si impegnano sul fronte della mobilità, della sicurezza stradale e della valorizzazione del territorio - chiosa il presidente della Provincia Giorgio Zanni - Per il sistema delle piste ciclopedonali dal 2017 sono stati messe in campo risorse per sette milioni di euro, cinque dei quali di contributi regionali e due dell' amministrazione provinciale". Guarda

Reggionline



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

le foto (clicca sulla freccia per scorrere le immagini) 1 2 3 6.

Bologna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Castel D' Aiano: rifiuti nel torrente e abusi edilizi, sigilli all' azienda agricola

Letami e liquami zootecnici, batterie al piombo fuori uso e lubrificanti esausti dispersi nel terreno e nel Torrente Gea

Il Carabinieri hanno seguestrato un' azienda agricola adibita ad allevamento di bovini da latte. Una normale ispezione alle aziende agricole dell' Alta Valle del Reno ha messo nei quai l' amministratore unico e il suo procuratore. I Carabinieri della Stazione di Castel d' Aiano, coadiuvati dai colleghi del NAS e dal personale del Servizio Intercomunale di Polizia Municipale dell' Unione dei Comuni dell' Appennino Bolognese, dell' Arpa - Distretto Territoriale di Montagna e del Servizio Veterinario AUSL di Bologna, hanno verificato il mancato rispetto della normativa ambientale in materia di smaltimento dei rifiuti, anche pericolosi (letami e liquami zootecnici, batterie al piombo fuori uso e lubrificanti esausti) che venivano dispersi nel terreno circostante e nel Torrente Gea. L' amministratore unico dell' azienda, 42enne, e il suo procuratore speciale, 48enne, italiani, sono stati denunciati in concorso per aver violato le norme in materia ambientale -Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e in materia di abusi edilizi. Il provvedimento è stato emesso dal GIP del Tribunale di Bologna, dott.ssa Francesca Zavaglia e nasce da un' informativa dei Carabinieri, coordinati dal Sostituto Procuratore della Procura della



Repubblica presso il Tribunale di Bologna, dott.ssa Gabriella Tavano.

Bologna2000



Acqua Ambiente Fiumi

I Carabinieri di Castel d' Aiano sequestrano un' azienda agricola

» Appennino Bolognese - Bologna - Cronaca II provvedimento, emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna, dott.ssa Francesca Zavaglia, nasce da un' informativa dei Carabinieri, coordinati dal Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, dott.ssa Gabriella Tavano, nel corso di un' ispezione alle aziende agricole dell' Alta Valle del Reno. Tra le ditte controllate dai Carabinieri della Stazione di Castel d' Aiano, coadiuvati dai colleghi del NAS di Bologna e dal personale del Servizio Intercomunale di Polizia Municipale dell' Unione dei Comuni dell' Appennino Bolognese, dell' Arpa -Distretto Territoriale di Montagna e del Servizio Veterinario AUSL di Bologna, ne era stata sorpresa una che non rispettava la normativa ambientale in materia di smaltimento dei rifiuti, anche pericolosi (letami e liquami zootecnici, batterie al piombo fuori uso e lubrificanti esausti) che venivano dispersi nel terreno circostante e nel Torrente Gea. L' amministratore unico dell' azienda in questione, 42enne e il suo procuratore speciale, 48enne, italiani, sono stati denunciati in concorso per aver violato le norme in materia ambientale - Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e in materia di abusi edilizi.





Acqua Ambiente Fiumi

la curiosità

La terra vibra nei campi Nuovo allarme trivelle

Sono state diverse le telefonate che ieri pomeriggio hanno ricevuto forze dell' ordine e mondo del soccorso per delle strane vibrazioni che si sentivano tra via Fruttarola e via Albero a poche centinaia di metri in linea d' aria dalla discarica. Non è stato possibile individuare il motivo di quello strano fenomeno ma qualcuno ha ipotizzato - e si è domandato - se fossero in corso delle trivellazioni o delle anomale lavorazioni nei campi circostanti. Hanno effettuato un sopralluogo anche i carabinieri. I militari, nel frattempo, tengono monitorato lo sviluppo della Conferenza dei Servizi che mercoledì si troverà di nuovo per quella che pare l' ultima riunione prima del nullaosta tecnico all' ampliamento. C' è però la richiesta del ministero dell' Ambiente, che ha invocato maggiore chiarezza e approfondimenti sul rischio idrogeologico evidenziato da una recente ricerca dell' Università di Parma.

Toccherà all' Agenzia di Bacino definire la situazione ed eventualmente valutare le prescrizioni necessarie a modificare il progetto proposto dalla società Feronia.





Acqua Ambiente Fiumi

L' assessore regionale alla Protezione civile e delegata in Aipo analizza la decisione di archiviare il procedimento penale sulla rottura

«Abbiamo fatto tutto il possibile Quella tragedia ci ha cambiati»

l' intervista Francesco DondiA distanza di cinque anni è arrivata una sentenza che non individua possibili colpevoli per l' alluvione. Si aspettava un epilogo del genere?

«Anche dopo cinque anni, restano intatti il dolore per quello che è accaduto e la vicinanza a tutte le famiglie colpite, a cominciare da quella di Oberdan Salvioli, alle aziende e al territorio ferito doppiamente.

La magistratura ha svolto il suo ruolo, ha valutato e ha tratto le sue considerazioni. Ho sempre creduto che le sentenze non vadano commentate e non lo farò nemmeno in questo caso. Il mio lavoro, nel mandato precedente come assessore regionale alla protezione civile e dal 2016 anche con l'incarico assunto in Aipo, è quello di lavorare per attuare il grande piano di investimenti programmati per la sicurezza del nodo idraulico di Modena».

Nelle motivazioni di archiviazione si parla di una politica che non ha fornito le risorse necessarie ad Aipo per svolgere il proprio lavoro di controllo. Sente la responsabilità di queste accuse?

«La Regione ha dedicato importanti investimenti per la sicurezza già prima dell' alluvione. Cito, ad esempio, le opere sulla



cassa e le paratoie del Panaro che in più occasioni si sono rivelate decisive. E ancora: lunedì 13 gennaio 2014, una settimana prima dell' alluvione, la Giunta aveva approvato la richiesta di 16 milioni al Governo per opere, cantierabili a breve, per la sistemazione del nodo idraulico di Modena.

Dopo l' alluvione quell' impegno si è potenziato. A cinque anni, è di 128 milioni il totale degli investimenti realizzati o programmati. In tutto sono 118 i lavori conclusi da Regione e Aipo per circa 40 milioni. Nel 2019 si apriranno nuovi cantieri per 43 milioni. All' inizio dell' anno la Regione aveva definito con Italia Sicura, la struttura di missione nazionale, un pacchetto di 140 milioni su frane, fiumi e costa. Il nuovo Governo ha soppresso Italia Sicura e bloccato i fondi: abbiamo chiesto al ministro Costa di renderli operativi. Ai lavori, inoltre, serve affiancare una sfida culturale. Le comunità devono diventare sempre più resilienti: avere più consapevolezza dei rischi e dei modi con cui farvi fronte».

Perché né la Regione e neppure i Comuni interessati si sono costituiti parte civile?



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Con il senno di poi è stato un errore?

«La Regione, da subito, si è concentrata sulla valutazione delle cause della rottura dell' argine. E rivendico la correttezza di quella scelta. Si è voluto dare una risposta alle domande che i cittadini ponevano e che le Istituzioni dovevano raccogliere. È stato fatto mettendo in campo il massimo delle competenze scientifiche. Già il 24 gennaio avevamo istituito una Commissione scientifica composta da esperti qualificati in materia idraulica e geotecnica delle Università di Padova, Bologna, Ferrara e Modena-Reggio Emilia. La Commissione ha assicurato supporto professionale e pareri tecnici indipendenti al Gruppo di lavoro di tecnici regionali e delle autorità competenti nato per svolgere un' analisi strutturale delle arginature dei fiumi Secchia, Panaro e Canale Naviglio. Non solo: il riconoscimento del ruolo svolto da alcuni animali, come le nutrie, nell' aver determinato la rottura dell' argine ha portato la Regione, con Aipo e il supporto del volontariato di protezione civile, ad attivare progetti per l' individuazione delle tane degli animali e la loro chiusura in via preventiva».

La Procura evidenzia la disorganizzazione di Aipo e le sue lacune organizzative: crede che possa essere l' occasione, per tutte le Regioni socie dell' Agenzia, per cambiare il modello? «L' alluvione di Modena ci ha insegnato molto e ha messo in evidenza la necessità di una riorganizzazione interna di Aipo. Con l' avvio del mandato del presidente Bonaccini, ho iniziato a seguire direttamente l' Agenzia con l' obiettivo di restituirle efficacia e tempestività d' azione: posso dire che si sta voltando pagina in modo netto».

--



Acqua Ambiente Fiumi

Le carte del pm che fanno paura: politica colpevole dell' alluvione

Fondi stornati, ignorati gli allarmi, personale mai assunto «Le <mark>nutrie</mark> scavano, ma questo non esclude responsabilità»

Alberto Setti «Gli animali fossori per naturale inclinazione etologica scavano tane». Ma da questa ovvietà «non deriva alcun alleggerimento dei doveri». Al contrario «quella situazione di rischio deve essere governata e neutralizzata dall' uomo, analogamente ad altri fattori di pericolo incombenti».

Sono le parole con cui il pm Pasquale Mazzei smentisce nero su bianco nelle sua richiesta di archiviazione il messaggio che è passato per anni, ovvero che il disastro dell' alluvione sia "colpa delle nutrie".

Nel provvedimento di quaranta pagine con cui l' inchiesta si conclude senza imputazioni, questa premessa supera le conclusioni della commissione di esperti nominati dalla Regione, che avevano anche spiegato come gli argini del Secchia in quel piovoso gennaio 2014 fossero stati fortemente sollecitati da tre eventi di piena, e viceversa non ci fossero prove che si fosse trattato di una rottura arginale per sifonamento, che era stata inizialmente evocata dalle osservazioni presentate dall' avvocato Jasonni. L' argine impregnato di acqua e di tane di animali venne dunque sfondato, senza che l' acqua l' abbia travolto per esondazione.



Quindi non fu compiutamente colpa delle nutrie, tra l' altro perché i cacciatori avevano segnalato semmai tane di tassi. Perché allora la Procura ha chiesto l' archiviazione per i tre indagati?

A spulciare le carte, anche quelle degli interrogatori, emerge nei dettagli quanto già ieri era chiaro. Ovvero un sistema di responsabilità così diffuso che il processo all' alluvione di San Matteo doveva diventare un processo politico al dissesto idrogeologico italiano, e all' incapacità di politica e istituzioni: «Le regioni hanno aumentato il territorio di competenza degli uffici provinciali senza un aumento di organico, anzi con riduzioni determinate da mancate assunzioni dovute alle restrizioni imposte dalla riduzione della spesa pubblica», racconta un sindacalista esaminato dal pm.

Clamorosa poi la denuncia per cui anche nel 2013 le risorse statali destinate ad Aipo erano state trasferite alla regione Piemonte . «Ma la Regione Piemonte non ha stornato i fondi ad Aipo che pertanto si è trovata a non ricevere una somma importante, 160 milioni di euro, di cui 130 destinati alla



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

manutenzione degli argini... Tanto che dal 2014 lo Stato accredita le somme dovute direttamente ad Aipo». Ma ormai per San Matteo era tardi. L' ingegner Galvani racconta che «in quell' epoca l' ufficio di Modena (chiamato ad un controllo capillare di 300 km di argini) non era coperto come previsto dalla dotazione organica».

L' indagato Giuffredi, accusato di non aver adeguatamente organizzato l' ufficio, interrogato, svela che la situazione era disperata: «Non avendo avuto riscontro dai politici mi sono rivolto anche ad imprese Modenesi, ma non ho più saputo nulla... lo queste cose le scrivevo all' assessore Peri, all' assessore Gazzolo, al presidente della Provincia di Modena, dicevo guardate fate qualcosa ...

cercate di intervenire che siamo messi malissimo... Noi lavoravamo per tappare i buchi che si vedevano, ma in realtà occorreva fare cose molto diverse...». Tuttavia per il pm oltre ad un «quadro complessivo connotato da difficoltà ed inadeguatezze organizzative» le indagini hanno anche mostrato «contegni non corretti del personale in servizio».

Grazie anche ai tabulati telefonici, il magistrato ha scagionato un dipendente "modenese" di Aipo, coinvolgendo invece Fabio Forte e Giuliana Di Bartolomeo. Le celle dei loro telefoni in orario di lavoro non agganciavano sempre, infatti, le aree a ridosso del Secchia.

Ma per entrambi gli ulteriori accertamenti non sono stati sufficienti ad "incastrarli". Forte ad esempio ha dimostrato di avere segnalato ad aprile 2013 l' urgenza di un intervento che venne poi eseguito a novembre, poche settimane prima del disastro con l' appalto di chiusura delle tane.

Se anche avesse visto le nuove tane dei tassi, ci sarebbero voluti altri mesi per intervenire. È vero poi che i cacciatori videro le tane, ma «nessuno di loro informò Aipo», e non si può quindi stabilire se Forte avesse avuto modo e tempo per vederle, dopo i lavori di novembre e dato che doveva controllare un centinaio di chilometri. Di Bartolomeo, tra ferie e malattie, non era al lavoro nei giorni prima del 19 gennaio 2014.

Înfine scagionato lo stesso Giuffredi, stritolato da un sistema che frustrava "la sua continua interlocuzione" con i politici e gli organi superiori.

--



Acqua Ambiente Fiumi

Tante reazioni indignate sulla mancanza di responsabilità per la rotta Il sindaco di Bastiglia: «Non scorderemo i vent' anni senza interventi»

Sui social si scatena la rabbia «Colpa delle nutrie a due gambe»

Tra la gente Valentina Corsini«Le decisioni della magistratura vanno accettate anche se sono state specifiche e rivolte esclusivamente ai soli tre indagati. Ma un conto è stabilire quali sono le cause oggettive che hanno portato al cedimento dell' asta del Secchia che ha provocato poi l' alluvione; un altro è capire quelle che sono invece le responsabilità di chi doveva fare manutenzione agli argini negli ultimi vent' anni. Ecco perché la decisione del giudice, non andando in quest' ultima direzione, fa molto riflettere...». Questo il commento del sindaco di Bastiglia, Francesca Silvestri, sull' archiviazione del procedimento penale sull' alluvione del gennaio di cinque anni fa.

Se per il sindaco di uno dei centri più colpiti dalla tragedia, Bastiglia, è una decisione su cui quantomeno soffermarsi a riflettere, molto più amare e caustiche, sebbene in linea con quelle del primo cittadino, le prese di posizione della cittadinanza apparse sui social della Gazzetta.

"Vergogna, in tanti anni che sono stata a Bastiglia non ho mai visto lavorare per rinforzare gli argini dei fiumi. Solo dopo l' alluvione si sono messi a tagliare l' erba per



paura di tornare nuovamente sott' acqua. E ora vengono a dire che non ci sono colpevoli? Se chi di competenza, ogni anno, avesse lavorato sugli argini non saremmo forse mai andati sott' acqua" scrive una donna su Facebook. Dove si è scatenata una marea di commenti simili.

«Sono talmente senza colpe, che in 5 anni non si sono ancora accorti che dove ha rotto l' argine in Secchia c' è almeno un metro di sedimenti in fondo all' alveo. Comunque ha sempre ragione un nostro negoziante di Bomporto che ha detto: le più pericolose sono le nutrie a 2 gambe...» il messaggio, intriso di ironia amara, dell' ennesimo cittadino indignato.

«Si era capito sin da subito che l' impunità sarebbe stata garantita. Cinque anni per arrivare a nulla: il porto delle nebbie. Buon anno giudiziario a tutti».

O ancora «Noi siamo stati letteralmente nella melma fino al collo, loro invece ne escono puliti e lindi. È una vergogna».

«Gli impuniti - "grida" poi tutta la sua rabbia un utente - noi che abbiamo subito l' alluvione e ci siamo

27 gennaio 2019 Pagina 23

Gazzetta di Modena



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

trovati con un metro e mezzo d' acqua in casa va bene così, vero? Uno schifo totale. La giustizia proprio non esiste».

__

Il Resto del Carlino (ed. Ambiena)



Acqua Ambiente Fiumi

RIMPALLO DI COLPE

I SOLDI per sistemare gli argini del Secchia ed evitare il disastro del 2014 c' erano o no? Per i giudici, che hanno archiviato l' inchiesta nella quale erano indagati i tre dirigenti Aipo, no. Ma per la Regione le cose stanno diversamente: «Abbiamo sempre dato ad Aipo i fondi che ci sono stati chiesti, vale a dire 18 milioni di euro». E allora, dove è finito quel denaro? Per cosa è stato utilizzato? Perché quelle pericolosissime tane non sono state sistemate?

Purtroppo (per i cittadini) queste domande rischiano di rimanere senza risposte e nessuno di noi capirà mai come è possibile che in un territorio che si erge sempre a primo della classe quando si parla di buon governo, possa accadere un disastro come quello del gennaio 2014 (ancora più pesante se si pensa che solo due anni prima la stessa zona è stata rasa al suolo dal sisma).

Sappiamo per certo che gli argini erano distrutti ma nessuno ci dice perché chi dovev intervenire non lo ha fatto e soprattutto perché chi doveva controllare che quegli interventi



fossero effettivamente realizzati non si è accorto di nulla. E se è vero che le decisioni della magistratura si accettano è altrettanto vero che invece la politica ha il dovere di darci delle spiegazioni credibili. Le aspettiamo.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)



Acqua Ambiente Fiumi

«Le risorse per Aipo non sono mai mancate»

L' assessore regionale Gazzolo: «Prima del disastro stanziati 18 milioni»

di ROBERTO GRIMALDI NESSUN colpevole per l' alluvione del 2014. Colpa degli animali. Aipo, l' agenzia di sorveglianza, allertò la politica senza ottenere nulla. E in ogni caso con quelle risorse non si poteva fare altro. L' assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo, ora invita a guardare al futuro.

Assessore, secondo l' Aipo il mondo politico era stato allertato più volte sull' insicurezza degli argini: vi risulta?

«Le priorità sugli interventi da svolgere per il nodo idraulico le ha sempre indicate Aipo e la Regione le ha seguite nell' assegnare finanziamenti. Un esempio: già l' Accordo di programma con il Ministero dell' Ambiente del 2010 aveva previsto 18 milioni per il nodo Idraulico di Modena.

La maggior parte -13,3 milioni- erano risorse di Regione e Aipo per opere come la manutenzione di Secchia e Panaro, l'installazione delle paratoie sulla Cassa del Panaro e la Cassa dei Prati di San Clemente».



È vero che le risorse per una buona manutenzione a quei tempi erano insufficienti?

«Oltre ai fondi dell' Accordo del 2010, si aggiungono quelli regionali per i corsi d' acqua di sua competenza. Una settimana prima dell' alluvione, la Regione aveva deliberato di chiedere allo Stato altri 16 milioni per il nodo idraulico. Ora penso sia però doveroso guardare al futuro. Negli ultimi 5 anni si sono conquistati livelli crescenti di sicurezza grazie ai lavori svolti. Con i cantieri programmati, si arriva a 128 milioni. All' inizio dell' anno la Regione aveva definito con Italia Sicura un pacchetto di 140 milioni aggiuntivi su frane, fiumi e costa. Il nuovo Governo ha bloccato quei fondi.

Abbiamo chiesto al Ministro Costa di renderli operativi. Siamo in attesa di una risposta concreta».

In questi anni le risorse a disposizione dell' Aipo sono aumentate?

«Dal Governo sono arrivate sempre le stesse risorse, che devono essere aumentate, e la manutenzione è un tema cardine nella discussione con i colleghi di Lombardia, Piemonte e Veneto. Ma non si tratta solo di finanziamenti. Da quando ho iniziato ad occuparmi di Aipo, nel 2016, ho lavorato per livelli più alti di efficacia e tempestività d' azione dell' Agenzia. Con la riorganizzazione del 2017, per la prima volta il nuovo direttore Luigi Mille è stato individuato con una selezione pubblica. Finalmente un dirigente segue direttamente la provincia di Modena, con quella di Ferrara: un ambito territoriale più piccolo rispetto al passato. Certo, restano carenze sulla dotazione organica: lo Stato dovrebbe

27 gennaio 2019 Pagina 36

<-- Segue

II Resto del Carlino (ed. Modena)



Acqua Ambiente Fiumi

permettere più assunzioni».

Che tipo di lavoro è stato fatto sugli argini del Secchia in questi 5 anni?

«Sono terminate opere importanti come l' adeguamento in quota in vari punti dell' argine, la nuova difesa a San Pancrazio, la risagomatura dell' alveo a monte di Ponte Alto. Nel 2019 sono previsti altri lavori per 18 milioni, con il completamento dei lavori sugli argini fino a Concordia. 10 milioni e 700 mila euro sono destinati agli affluenti pedecollinari di Secchia e Panaro».

Se si dovesse ripetere un evento meteorologico analogo a quello del gennaio 2014 cosa succederebbe?

«I tecnici dicono che la sicurezza al 100% non esiste, a maggior ragione a fronte del cambiamento climatico. Certo, però, i lavori svolti hanno dimostrato tutta la loro efficacia e hanno avuto un ruolo fondamentale per evitare allagamenti in occasione della grande piena del Secchia del 2017, la più grande di sempre».

II Resto del Carlino (ed. 💒 Modena)



Acqua Ambiente Fiumi

LE REAZIONI EUGENIA BERGAMASCHI FU COLPITA DALL' ESONDAZIONE

«Nessuno monitorava le tane degli animali sull' argine»

COME presidente di Confagricoltura e soprattutto come residente di San Matteo, praticamente sotto l' argine del Secchia, Eugenia Bergamaschi ha vissuto in prima persona il dramma dell' alluvione del 2014. L' archiviazione dell' inchiesta sull' esonazione del fiume riapre un tema da lei molto sentito. Alluvione, nessun colpevole. La responsabilità è degli animali «Non mi piace commentare le decisioni dei giudici, anche perché non posso visionare tutto il materiale di cui dispongono

Scaricare tutta la responsabilità sugli animali però non aiuta a risolvere i problemi».

Perché?

loro.

«Gli animali fanno il loro mestiere, è normale che scavino le loro tane. E' l' uomo che deve controllare quello che fanno e dare l' allarme quando ci sono dei pericoli».

Questo non è stato fatto?

«No, 5 anni fa la situazione era ben diversa. La manutenzione era carente e non c' era

vigilianza sugli argini. Se ci fosse stata avremmo evitato il disastro».

Pare mancassero le risorse «Non credo. Con una migliore organizzazione le cose si riescono a fare. E se i controlli sono continui alla fine costano anche meno» Eppure i tecnici di Aipo passavano a sfalciare gli argini «Sì, ma quella era manutenzione ordinaria. Sono mancati gli interventi straordinari, di larga portata, che poi hanno fatto. In più, l' operatore che passava con il trattore e sfalciava l' erba, fisicamente non poteva vedere se c' erano tane di animali. Quel tipo di vigilanza mancava».

Ora c'è?

«Sì, perché l' unico modo per vedere se volpi, tassi ed istrici hanno scavato tane è infilarsi gli stivali e controllare di persona, con i propri occhi. Adesso tra volontari della protezione civile e i membri dell' Atc Caccia la sorveglianza c' è, e quando viene segnalato un animale viene catturato e portato via».

Ora com' è la situazione sul Secchia?

«Le opere sono state fatte, ma non bisogna abbassare la guardia, mai. La manutenzione deve essere costante, il controllo sulle tane degli animali pure». Roberto Grimaldi.



Il Resto del Carlino (ed. Ambiena)



Acqua Ambiente Fiumi

«Discarica, è in gioco la nostra salute»

Finale Emilia, maxi protesta contro l' ampliamento. Sfilano cento trattori

di VIVIANA BRUSCHI -FINALE EMILIA - CENTO trattori tappezzati di scritte 'no discarica', oltre duecento agricoltori e una marea di gente in Piazza Garibaldi, e per le vie del centro, per dire 'no' all' ampliamento della discarica di via Comunale Rovere. Alla maxiprotesta, ieri mattina, c' erano anche tanti giovani e bambini con i cartelli tra le mani o sui cappellini.

«Sono il nostro futuro» commenta Maurizio Poletti, portavoce dell' Osservatorio Civico Ora Tocca a Noi, organizzatore della maxi protesta alla quale hanno aderito Sinistra Civica, Lega, FI, M5Stelle, ma innanzitutto la popolazione, e tanti anche da fuori provincia, da Bondeno e da un po' tutta la Bassa modenese.

C' era anche la cagnetta Nina in tenuta 'antidiscarica' e Carlo Campini a bordo della sua mountain bike arricchita di cartelli e manifesti. «Ne va della nostra salute, dell' ambiente, dei nostri prodotti agricoli», commenta la gente. Poletti e Stefano Lugli di Sinistra Civica si alternano all' altoparlante per riassumere il passato e il presente della



vicenda 'discarica' con il progetto d' ampliamento presentato da Feronia, partecipata di Hera, per stoccare 1.500mila tonnellate di rifiuti speciali e sul quale la Conferenza dei Servizi, in programma il 30 gennaio, è chiamata a decidere. «Dovranno passare sulle nostre teste, il presidente della Regione Stefano Bonaccini se ne faccia una ragione. L' esposto che abbiamo presentato in Procura parla chiaro: - grida Poletti - le falde acquifere sono inquinate dai metalli pesanti, è illecito pensare a un ampliamento, senza contare - sottolinea Poletti - il rischio idrogeologico. Gli interessi degli amici della Regione qui non si faranno». C' erano tutte le sigle agricole al completo, da Confagricoltura a Coldiretti, da Cia a Copagri. Per Giulia Gibertoni, capogruppo in Regione 5Stelle, «se l' inchiesta in corso confermasse che il progetto fosse frutto di comportamenti illeciti o illegali potrebbe innestarsi un più che legittimo processo risarcitorio da parte delle comunità locali danneggiate». Alan Fabbri, capogruppo in Regione della Lega è assieme al vice sindaco di Bondeno Simone Saletti, che conferma: «Noi siamo sempre stati contrari». Il capogruppo di FI in Regione Andrea Galli chiede, e lo ha già fatto con una interrogazione, la «sospensione del procedimento. Finale non è un polo pattumiera».



Acqua Ambiente Fiumi

controlli arpae

Acqua potabile senza pesticidi Ancora verifiche sul glifosate

Analizzati cento campioni della rete di distribuzione idrica Tracce trovate in alcuni corsi superficiali con 200 rilevazioni

Nessuna traccia di glifosate e del metabolita Ampa, ossia il composto derivante dalla sua trasformazione, nelle acque potabili dell' Emilia-Romagna. È quanto emerge della prima campagna di monitoraggio avviata dalla Regione, attraverso Arpae. Da ottobre a dicembre 2018, sono stati analizzati cento campioni di acque potabili della rete di distribuzione del servizio idrico con un apposito strumento ad alta specializzazione acquistato con 450 mila euro stanziati dalla Regione.

Dati ancora parzialiLe indagini hanno riguardato anche i corsi d' acqua superficiali, con 200 rilevazioni nel periodo tra giugno e fine anno. I punti di controllo sono stati scelti comprendendo varie tipologie di corpi idrici (fiumi, torrenti, laghi, canali) e tenendo in considerazione la loro localizzazione, le pressioni ambientali a cui sono esposti - ad esempio l' utilizzo del glifosate in attività agricole o extra agricole - e la portata idrologica. Per il glifosate, allo stato sono state trovate tracce in alcuni corsi d'acqua superficiali, con valori leggermente superiori alla norma relativa ai pesticidi e più diffusi per Ampa. Si tratta però di dati parziali, riferiti solo



all' ultimo semestre. Per garantire una lettura corretta e definire la classificazione dello stato ecologico dei corsi d' acqua, è necessario svolgere un monitoraggio di durata annuale, come previsto dalla legge di settore.

Tecnologia ad hoc«La Regione Emilia-Romagna è tra le prime in Italia ad aver avviato una campagna di rilevazione di glifosate e Ampa, investendo risorse importanti per l'acquisto delle tecnologie necessarie - afferma l' assessore regionale all' ambiente, Paola Gazzolo - I risultati sulle acque potabili sono un' ulteriore conferma dell' efficacia dei processi di potabilizzazione attivi sul nostro territorio. Su fiumi e acque superficiali i dati sono preliminari: nel 2019 il lavoro continuerà per coprire l' intero arco di dodici mesi e solo così sarà possibile interpretare nel modo corretto lo stato ecologico dei corpi idrici. Proseguirà inoltre - conclude - l' impegno di Arpae nell' approfondimento delle conoscenze relative al profilo tossicologico del glifosate e delle molecole correlate, in collaborazione con il Ministero della



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Salute italiano e altre Istituzioni europee e internazionali. L' attenzione è massima, come dimostrano le limitazioni all' uso del glifosate in aree frequentate dalla popolazione introdotti in Emilia-Romagna già dal 2016: l' obiettivo è prevenire rischi per la salute umana e l' ambiente».

Agricoltura bioLa Regione promuove da tempo pratiche agricole a ridotto impatto ambientale come l' agricoltura biologica, che non utilizza prodotti di sintesi, e la produzione integrata, che prevede l' adozione di specifici disciplinari per ridurre ed ottimizzare l' utilizzo di tali prodotti.

Un impegno che nel 2018 ha mobilitato risorse per 56 milioni di euro, la superficie coltivata a biologico ha raggiunto l' estensione di 152.400 ettari, il 15% della superficie agricola utilizzata regionale, con un incremento del 74% rispetto al 2014, anno di inizio della nuova programmazione. Le superfici oggetto di contributi per la produzione integrata hanno raggiunto i 110.000 ettari, l' 11% della superficie agricola regionale, interessando in particolare le coltivazioni ortofrutticole. La superficie interessata dall' applicazione dei disciplinari di produzione integrata (Dpi) risulta comunque ben superiore a quella beneficiaria di aiuti nell' ambito del Piano di sviluppo rurale o dell' Organizzazione comune di mercato. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Acqua Ambiente Fiumi

l' ordinanza

Contro l' invasione l' ok ai coadiutori: si spara sulle nutrie

È <mark>emergenza</mark> <mark>nutrie</mark> sul territorio comunale di Fiscaglia.

Tramite un' ordinanza firmata il 22 gennaio dal sindaco Sabina Mucchi, per porre un limite all' eccessiva presenza dei roditori viene autorizzata l' attività dei coadiutori, regolarmente iscritti nel registro della Provincia, che potranno effettuare abbattimenti con arma da fuoco di tutti gli esemplari di Myocastor coypus, anche nelle aree urbane non costruite, nelle corti coloniche, nelle immediate vicinanze delle abitazioni, in prossimità delle arginature dei canali, nonché lungo le strade comunali bianche o asfaltate e tutte le loro pertinenze.





Acqua Ambiente Fiumi

fiscaglia

Prevenire l' emergenza Il Comune fa i conti con il rischio sismico

Con il nuovo Piano urbanistico previsti studi approfonditi Da individuare le aree in cui programmare insediamenti

FISCAGLIA. Tra i temi citati nel nuovo strumento urbanistico territoriale di Fiscaglia, e trattati nel bilancio di previsione 2019, vi è l' adeguamento sismico. «Necessita di attenzione particolare - spiega il sindaco Sabina Mucchi - alla luce dell' evento del 2012 e dell' analisi del territorio con la microzonazione di secondo livello e della condizione limite per l' emergenza: sono dati indispensabili per la consapevolezza dei rischi. Finanziata dalla Regione con una quota di 20mila euro».

gli studi Nello specifico sono studi che hanno dato informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione dell' emergenza. Questo anche per la pianificazione del Comune in funzione delle varie scale e dei vari livelli d' intervento. Scendendo in dettaglio, gli studi sono di fondamentale importanza a Fiscaglia (ovviamente per tutte e tre le località di Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro) nella pianificazione al fine di ridefinire la scelta di aree per nuovi insediamenti, stabilire gli interventi ammissibili in quella area, programmare le indagini e i livelli di approfondimento, stabilire gli orientamenti e



modalità d'intervento nelle aree urbanizzate, definire le priorità d'intervento.

le criticitàCon gli studi è stato quindi possibile individuare le zone stabili e quelle instabili. A causa di frane, rotture della superficie per faglie. Da qui la scelta di aree e strutture d' emergenza e di edifici strategici in zone stabili; da individuare in caso d' emergenza pure i tratti critici di infrastrutture viarie e di servizio e le opere per cui potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

Su questi e altri temi, in conclusione, il Comune sta lavorando per la realizzazione del Piano urbanistico generale che riguarda la riqualificazione e l' adeguamento sismico di edifici, l' efficientamento energetico, il sostegno alle imprese, la tutela del territorio agricolo. Opera finanziata dalla Regione grazie alla partecipazione ad un bando in cui Fiscaglia si è posizionato al secondo posto; ricevendo un contributo totale di 60 mila euro: 30 mila nel 2019 e altrettanti nel 2020.

-- Franco Corli BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

27 gennaio 2019 Pagina 31

La Nuova Ferrara



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

II Resto del Carlino (ed. 💒 Ferrara)



Acqua Ambiente Fiumi

PORTOVERRARA L' assessore regionale Gazzolo: «Analizziamo ogni osservazione critica»

Impianto fanghi, la Regione: «Servono ulteriori valutazioni»

SULL' IMPIANTO di depurazione fanghi di Portoverrara, la Regione attende l' esito dello screening e pone alcuni paletti prima di concedere l' autorizzazione. «Come anticipato dal consigliere regionale Marcella Zappaterra (Pd, ex vicesindaco di Portomaggiore) nella sua interrogazione, sarà l' esito dello screening in corso a stabilire se servirà o meno la procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale) per la realizzazione dell' impianto di trattamento dei fanghi a Portoverrara. La Regione rimarca la massima attenzione per approfondire l' ambientale, in un' ottica a 360 gradi, di un insediamento di questo tipo».

È LA SINTESI della risposta dell' assessore all' Ambiente Paola Gazzolo (nella foto) al documento presentato da Marcella Zappaterra. Il tema affrontato era quello delle procedure necessarie per l' eventuale via libera al discusso impianto che potrebbe sorgere a Portoverrara, al confine con la frazione di Bando, nell' Argentano.

«Il solo screening - puntualizza l' assessore

Argenta e Portomaggiore Impianto fanghi, la Regione: «Servono ulteriori valutazioni» Convegno sull'ambiente La memoria vista dai ragazzi del 'Levi Montalcini'

Gazzolo - potrebbe non essere sufficiente a valutare con il dovuto approfondimento l' opportunità di procedere alla realizzazione dell' impianto. La normativa regionale, infatti, è molto più stringente di quella nazionale, relativamente allo spandimento dei fanghi; qualora le integrazioni alla domanda di insediamento della ditta presentate dal comune di Portomaggiore e dall' Unione Valli e Delizie lo rendessero necessario, si procederà con la Valutazione di Impatto Ambientale. Continuo a pensare che sia doveroso entrare il più possibile nel dettaglio prima di autorizzare la realizzazione di questo impianto, i cui impatti sono sia sulla viabilità sia sui disagi all' ambiente e ai cittadini. Gli enti locali coinvolti hanno depositato osservazioni critiche che sono certa dovranno essere valutate con la massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)



Acqua Ambiente Fiumi

CAMPOTTO Con i 5 Stelle

Convegno sull'ambiente

L' OBIETTIVO è creare i presupposti per un cambiamento sempre più indispensabile a tutela della salvaguardia di queste aree da ulteriori attacchi indiscriminati da parte di predatori ambientali che agiscono su più livelli. E' il tema del convegno organizzato dai grillini il 2 febbraio (ore 16) a Campotto nel Museo delle Valli, in occasione della Giornata mondiale delle zone umide, i gruppi del Movimento 5 Stelle di Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro e i Meetup "Comacchio e 7 lidi" e "A riveder le Stelle Ravenna", hanno organizzato un incontro pubblico per fare luce su un patrimonio di tutti i cittadini sempre più a rischio. E' la prima iniziativa con vista sulle elezioni comunali del 26 maggio. Le zone umide, ricomprese nel Parco regionale del Delta del Po dell' Emilia-Romagna, rappresentano un patrimonio di biodiversità senza uguali in Italia e forniscono importantissimi servizi ecosistemici, che vanno dalla protezione dei terreni agricoli dalla salinizzazione alla difesa dalle alluvioni, dalla rimozione dell' inquinamento ambientale - in particolare da azoto -



al miglioramento della qualità delle acque e dell' ambiente in generale. Un valore ecosistemico stimabile in 13.000 euro per ettaro all' anno, i cui benefici ricadono su tutta la comunità indistintamente e che le amministrazioni dovrebbero sempre anteporre a qualsiasi considerazione. L' incontro vedrà quindi gli interventi degli esperti Giorgio Lazzari, che ha dedicato tutta la sua vita alla protezione e allo studio dell' Oasi di Punte Alberete; Riccardo Gennari, guida ambientale; Francesco Mezzatesta, scrittore e naturalista, e Mattia Lanzoni, ittiologo e docente dell' Università di Ferrara. Si proseguirà con i contributi dei portavoce del Movimento 5 Stelle: Andrea Bertani consigliere regionale, Claudio Dolcetti consigliere comunale di Codigoro, Stefano Gemignani consigliere comunale di Alfonsine, Francesca Santarella, Cora Bonazza e Davide Grossi attivisti rispettivamente dei Meetup di Ravenna, Comacchio e Cervia. A fare gli onori di casa, Luca Bertaccini capogruppo in consiglio comunale e neo candidato sindaco di Argenta.

Franco Vanini.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)



Acqua Ambiente Fiumi

«Trivelle, si perderanno 6mila dipendenti»

Cgil: «Se non si aprono nuovi pozzi e non si fa manutenzione il settore sparirà»

SONO giorni cruciali per tutto il mondo che ruota attorno alla ricerca e all' estrazione di gas, necessario per accendere i fornelli e per alimentare il settore produttivo.

Un' attività che sta colando a picco: nel 2017 nel centro-nord Adriatico ne sono stati prodotti 2,8 miliardi di metri cubi (pari alla metà di tutta quella nazionale), dieci anni fa erano 10 miliardi di metri cubi. Siamo un Paese importatore di gas e che pare dovrà dire addio alle nuove scoperte di gas fatte in Adriatico. La previsione è di perdere alcune migliaia di posti di lavoro. Su un piatto, infatti, c' è l' emendamento (sostenuto dai Cinque stelle, al punto di rischiare la crisi di governo con la Lega) approvato l' altra sera dal Senato che pone una serie di paletti all' attività del settore offshore, sull' altro la manifestazione a Roma del 9 febbraio dei cosiddetti Si Triv che vanno dal sindaco de Pascale ai sindacati, dal Roca (l' associazione di chi opera nell' offshore) a tutte le associazioni di categoria fino ai lavoratori. Ma qual è l' oggetto del contendere? L' emendamento al decreto Semplificazioni



prevede che il Piano delle aree idonee (dove svolgere attività di ricerca e estrattiva) venga approvato entro 18 mesi. Secondo la Lega Nord, Ravenna e l' Abruzzo sarebbero proprio tra le aree non idonee. La sospensione dei procedimenti amministrativi, inclusi quelli di valutazione di impatto ambientale, varrà per il rilascio di nuovi permessi di prospezione e ricerca di gas e petrolio, e non anche quelli di estrazione. Fino all' adozione del Piano aree idone non possono essere presentate nuove richieste di concessioni.

ANCHE SE il ministro dell' Ambiente Sergio Costa ha già annunciato che non firmerà alcuna nuova concessione. Quando il Piano sarà esecutivo, per quanto riguarda le concessioni di coltivazione, nelle aree giudicate incompatibili allo sfruttamento di petrolio e gas verranno rigettate solo le domande non ancora autorizzate. Quelle che hanno già avuto l' ok andranno avanti anche se riguardano aree non idonee. «Con questa prospettiva - com' è scritto nel documento illustrato dal sindaco de Pascale in Municipio e sottoscritto da imprese, sindacati, associazionid i categoria - sono in forte dubbio i 2 miliardi di investimenti previsti da Eni in Adriatico per la parte che dipende dal distretto di Ravenna». «Il problema è molto semplice: se non si aprono nuovi pozzi e non si fa manutenzione in quelli attuali che però vanno verso l' esaurimento, tra un paio d' anni questo settore a Ravenna non esisterà più» commenta Alessandro Mongiusti della Cgil. «I pozzi, senza manutenzione, si riempiranno d' acqua e 'affogheranno'. Non arriveremo ai 18 mesi di cui parla il governo. E temo che anche Omc avrà serie ripercussioni». La previsione è di scendere dagli attuali 8mila tra dipendenti e indotto (già dimezzati

27 gennaio 2019 Pagina 35

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

dalla crisi e dal basso prezzo del petrolio), a 2 o 3 mila al massimo. Ci sarà così un maggior ricorso al gas importato. «Dobbiamo considerare - chiosa Davide Tabarelli presidente di Nomisma Energia - che per importare mille metri cubi di gas dall' estero, il 20% se ne va nell' alimentazione dei compressori dei gasdotti. E' evidente che il gas a km zero sarebbe a tutto vantaggio dei cittadini e che i nuovi investimenti creerebbero occupazione».

Lorenzo Tazzari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

PREOCCUPATA L'ASSOCIAZIONE PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

Capanni nel mirino della Regione «Ma sono regolari, molti "storici"»

«Gli studi sul rischio idraulico hanno dimostrato l' ininfluenza della presenza dei manufatti in golena»

RAVENNA Un' Odissea senza fine quella dei capannisti alle prese con le concessioni demaniali e le riqualificazioni dei propri manufatti, siano costruiti sui fiumi o nelle pialasse. Mentre cresce l' allarme per lo stato di salute della pialassa Piomboni, il presidente dell' associazione Pesca Sportiva e Ricreativa Maurizio Braghittoni esprime la propria preoccupazione per la situazione dei capanni sui fiumi, dal Reno al Savio, e non esclude proteste eclatanti davanti alla sede della Regione.

L' ente, infatti, scrive il presidente, «sta esprimendo pareri contrari alla presenza di capanni anche legittimati e storici all' interno delle golene. Crediamo che la conservazione di questo importante patrimonio culturale e sociale sia fortemente a rischio. Nonostante il riconoscimento della legitti mità e regolarità dei capanni, la volontà dei capannisti di riqualificare le strutture e l' impegno espresso con la sottoscrizione del "Protocollo del piano di emergenza rischio idraulico allertamento dei capanni da pesca", nonostante che gli studi idraulici commissionati dal Comune di Ravenna all' Istituto di idraulica dell' Università di Bologna abbiano inequivocabilmente dimostrato l' ininfluenza della presenza dei capanni in golena, la Regione esprime parere contrario alla loro conservazione».



Un muro contro muro che dura dal 2015, anno in cui gli uffici tecnici hanno richiesto le prime integrazioni. Uno stallo che è sempre più oneroso per le tasche dei titolari di concessioni, innamorati degli ambienti naturali vallivi e fluviali, custodi di una tradizione secolare molto sentita in Romagna. «Si ricorda inoltre che le con cessioni scadute nel 2003 - conclude Braghittoni - non sono state ancora rinnovate, nonostante i capannisti abbiano continuato a pagare le tasse di occupazione del suolo demaniale e gli altri oneri connessi».

A queste preoccupazioni si aggiunge anche la scadenza del 31 luglio fissata dal Comune di Ravenna per la riqualifi cazione dei capanni presenti nelle pialasse Baiona e Piomboni. Per quest' ultima si attende la discussione in commissione Ambiente relativa allo stato di avanzamento dei lavori, promossi da Autorità portuale per dividere la parte di valle dedicata alle attività industriali dalla parte da salvaguardare.

CHIARA BISSI

Ravenna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Lavori alla rete idrica: niente acqua per tre ore

I cittadini e le attività interessati dall' intervento saranno avvisati dai tecnici Hera tramite volantinaggio porta a porta

1 Tragedia sulle strade: scuolabus con bimbi a bordo esce di strada, muore l' autista 2 Schianto in A14: ambulanza cappotta mentre viaggia in autostrada 3 Tutto esaurito in sala per Ivano Marescotti, ma lui non si presenta. L' attore: "Cado dalle nubi" 4 Offerte di lavoro: la Provincia assume a tempo pieno e indeterminato Dalle 9 alle 12 di lunedì 28 gennaio Hera effettuerà alcuni interventi nella rete idrica di distribuzione a Ravenna in alcuni tratti di via Candiano (dal civico 1 al 35 e dal 2 al 22). Durante l'intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell' impiantistica del sistema delle reti locali, potranno verificarsi alcune irregolarità nella fornitura dell' acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore o interruzione fornitura), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. I cittadini e le attività interessati dall' intervento saranno avvisati dai tecnici Hera tramite volantinaggio porta a porta, mentre coloro che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati al giorno



successivo lavorativo. L' azienda si scusa con la propria clientela per i disagi eventualmente arrecati e assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800713900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

ravennawebtv.it



Acqua Ambiente Fiumi

Hera: lunedì 28 gennaio previste irregolarità nell' erogazione dell' acqua in via Candiano a Ravenna

Dalle ore 9 alle ore 12 di lunedì 28 gennaio Hera effettuerà alcuni interventi nella rete idrica di distribuzione a Ravenna in alcuni tratti di via Candiano (dal civico 1 al 35 e dal 2 al 22). Durante l' intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell' impiantistica del sistema delle reti locali, potranno

Dalle ore 9 alle ore 12 di lunedì 28 gennaio Hera effettuerà alcuni interventi nella rete idrica di distribuzione a Ravenna in alcuni tratti di via Candiano (dal civico 1 al 35 e dal 2 al 22). Durante l' intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell' impiantistica del sistema delle reti locali, potranno verificarsi alcune irregolarità nella fornitura dell' acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore o interruzione fornitura), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico I cittadini e le attività interessati dall' intervento saranno avvisati dai tecnici Hera tramite volantinaggio porta a porta, mentre coloro che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati al giorno successivo lavorativo.



Ravenna Notizie. it



Acqua Ambiente Fiumi

LA POSTA DEI LETTORI / Riaprire la Pineta Ramazzotti? No, mancano controlli e rispetto delle regole

Ho letto che c è la prospettiva di riaprire la Pineta Ramazzotti a Lido di Dante: trovo questa idea una pura follia. Legambiente chiede, nel caso, che si faccia più sorveglianza. Purtroppo di sorveglianza se ne fa poca, e quand' anche viene fatta, non vengono multati come dovrebbero quelli che non rispettano le regole. Giornalmente, decine e decine di persone sforano la 'zona rossa' e arrivano fino alla Foce Bevano. Quest' anno, poi, che non è stata messa la recinzione a protezione delle dune e della Pineta, tutti si sentivano padroni e passeggiavano ovunque, incuranti dei divieti! Ravenna-PageDetail728x90 320x50-1 Multe? Credo siano state proprio poche. Qualche giorno fa, mentre passeggiavo, ho visto la sporcizia che un gruppetto di persone lascia da 30 anni nello stesso posto, a ridosso della barriera, tutti i giorni da aprile a fine ottobre, piantando pali, allestendo tavoli per mangiate e chi più ne ha più ne metta. Chi deve fare servizio di sorveglianza sa, ma il gruppetto è sempre lì, e a fine stagione lasciano rifiuti. Vengono addirittura con i cani, anche se è vietato. Visto quanto accade, io dico che la spiaggia dovrebbe essere chiusa a tutti, per 4-5 anni, e vedrete che si riformano le dune, con il



legname spiaggiato, e la spiaggia ritornerebbe come era una volta. Orano Z.

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Acqua Ambiente Fiumi

Per Acquapartita i progetti sembrano congelati

Tutto tace per le terme presentate da Tampellini Proroga per le clausole per i lavori del gruppo Batani

ACQUAPARTITA Sarà la stagione, ma anche i progetti imprenditoriali di sviluppo di Acquapartita sembrano un po' congelati.

Il progetto per le terme Dopo l'approvazione definitiva del Piano operativo comunale nel novembre 2017 lo scorso 25 giugno l' imprenditore forlivese Tiziano Tampellini aveva presentato nel corso di un' affollata assemblea il progetto del Club Hotel Terme di Acquapartita. E la società della famiglia Batani che gestisce l' Hotel Miramonti prevedeva a sua volta ulteriori interventi nell' area attorno al lago. Ma la situazione sembra ancora bloccata. Ad oggi non si sa se il progetto del Club Hotel Terme di Acquapartita sia effettivamente partito; a giugno si disse che a fine 2018 si sarebbe fatto il punto della situazione e quindi è a probabile che a breve ci sia qualche aggiornamento. Nel sito www.termediacquapartita.it si può semplicemente leggere che si tratterà di una struttura con 300 camere, 2 ristoranti, 2 bar, centro benessere, piscina esterna, terrazza prendisole, centro ter male, 5 sale animazione, piazza spettacoli, parco attrezzato.

L' invito è quello di iscriversi con un indirizzo mail per ottenere informazioni e «le migliori condizioni».

Il progetto dei Batani Sicuramente bloccato il progetto della società Riv della famiglia



Batani, visto che la delibera di approvazione del Poc subordinava la sottoscrizione dell' accordo tra società e Comune ad alcune clausole. I tempi per la sottoscrizione sono stati ulteriormente prorogati dal consiglio comunale.

Occorre infatti ancora definire l' importo che la ditta deve versare per l' affrancazione dei diritti di livello vigenti su alcune delle particelle dell' area e deve essere predisposto a cura della ditta uno studio idraulico sul bacino del lago e le aree interessate. Sul primo aspetto il Comune ha conferito un incarico a un tecnico per una perizia che definisca il valore delle aree, per quantificare l' importo che la ditta dovrà versare allo scopo di affrancare definitivamente diritti di livello che gravano su alcune particelle di terreno. Inoltre la ditta, aveva verificato il consiglio comunale lo scorso 21 dicembre, «ha ad oggi in corso gli approfondimenti necessari per la presentazione all' autorità competente dello studio idraulico del bacino e delle aree d' influenza in caso di esondazione, al fine di verificare se necessitano o meno

27 gennaio 2019 Pagina 53

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Acqua Ambiente Fiumi

opere di rinforzo e adeguamento degli argini». La ditta aveva richiesto una proroga di 9 mesi, fino al 30 settembre 2019, il consiglio comunale l' ha concessa, per ora, fino al 30 marzo.

ALBERTO MERENDI

altarimini.it



Acqua Ambiente Fiumi

Rimini, la pista ciclabile che affianca il torrente Ausa è una palude

La segnalazione arriva da un lettore di Altarimini, che la correda da una serie di foto per mostrare quello che racconta a parole. "E' una vergogna peggio di una palude". La pista lungo il tratto che affianca il torrente Ausa, zona via Covignano, è piena di buche e acqua stagnante: da sempre priva di manutenzione che la rende quasi impraticabile. Ricordiamo il numero segnalazioni whatsapp di Altarimini 347 8809485.



Gazzetta di Mantova



Acqua Ambiente Fiumi

curtatone

La proposta degli agronomi: entro marzo le regole sui gessi

All' incontro di ieri con i Comuni l' ordine ha presentato una bozza di linee guida Esclusi i fanghi perché «già normati». I sindaci: «D' accordo ma con riserva»

Curtatone. Un regolamento sull' utilizzo dei gessi di defecazione in agricoltura e un vademecum per aiutare le amministrazioni a districarsi tra le diverse categorie di concimi e ammendanti. Queste le proposte dell' Ordine degli agronomi della provincia, che ieri mattina, a Curtatone, hanno convocato sindaci e associazioni di categoria del mondo agricolo.

I primi allarmati dagli odori sprigionati da fanghi e gessi sparsi sui terreni e dai timori di pericoli per la salute, le seconde desiderose di chiarezza.

Quello di ieri è il terzo passaggio sul tema dopo un primo tavolo tecnico, al quale hanno preso parte tutti i sindaci della provincia, e un tavolo ristretto che si è riunito prima di Natale. «Tutto parte da una richiesta avanzata da chi opera nel settore, per avere uniformità normativa» racconta l' agronomo Andrea Guidetti. «Stiamo lavorando su un regolamento incentrato più che altro sui gessi, perché digestati e fanghi di depurazione sono già ampiamente normati - prosegue Guidetti - e non possiamo andarci a sovrapporre. I fanghi, per esempio, sono già regolamentati dalla legge 99 del 1992.



Ma oltre a questo, stiamo preparando un vademecum e una scheda tecnica che aiutino i Comuni a riconoscere che tipo di sostanze sono state, eventualmente, distribuite e la relativa normativa. Il nostro obiettivo è di tutelare il più possibile tutti, con equilibrio». Le regole sui gessi, che potranno essere condivise dai Comuni attraverso una postilla al regolamento d' igiene pubblica, dovrebbero essere pronte prima di marzo, quando comincerà il periodo di spandimento.

I sindaci potrebbero accogliere le proposte degli agronomi, che li metterebbe al riparo da eventuali ricorsi, ma con alcune riserve. Se apprezzano, per esempio, la possibilità di regole comuni in tutta la provincia, non approvano, invece, l' idea di mantenere le distanze previste dall' attuale legge in materia: 100 metri dal centro abitato dei terreni sui quali spargere i fanghi non sono sufficienti a scongiurare le molestie olfattive.

Tra i sindaci che hanno preso parte al dibattito il primo cittadino di Castel Goffredo Achille Prignaca. Il

Gazzetta di Mantova



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

suo Comune è tra quelli che hanno adottato un regolamento sui fanghi da depurazione più restrittivo rispetto alla legge regionale. «È importante - spiega Prignaca, che è anche imprenditore agricolo - che ci sia una condivisione di regole. Sarebbe un segnale anche nei confronti delle aziende che producono queste sostanze. Aggiungo che gli stessi agricoltori non sono incentivati all' utilizzo di fanghi e gessi, perché molte grandi aziende alimentari o cooperative che ritirano i prodotti agricoli non accettano conferimenti da chi usa queste sostanze sui propri terreni. E chiedono come prova un' analisi dei terreni». E quindi chi ci guadagna?

Critico nei confronti della proposta degli agronomi il parlamentare M5S AlbertoZolezzi: «Il Comune può normare in maniera più restrittiva, anche perché la distanza prevista dalla legge non è sufficiente. E, inoltre, senza tracciabilità non ha senso». A dicembre Zolezzi aveva presentato un' interpellanza sullo spandimento di fanghi in agricoltura, e venerdì è arrivata la risposta del Governo che «si sta impegnando a modificare e aggiornare tutta la normativa sulla gestione rifiuti e fanghi entro la fine del 2020 nell' ambito del "pacchetto economia circolare".

--Sabrina Pinardi BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

La Voce di Mantova



Acqua Ambiente Fiumi

Palestra Sanfelice e viabilità, il Pd scrive alla Provincia

Chiesti all' amministrazione chiarimenti sull' inizio dei lavori e sugli interventi nelle strade delle frazioni nord

VIADANA Il Partito Democratico ha inoltrato le istanze delle società sportive di Viadana in Provincia - rivol gendosi al Presidente Beniamino Morselli, ai consiglieri delegati e ai tecnici dell' ente per i lavori d' adequamento sismico alle palestre dell' Istituto "Sanfelice": «Le società chiedono che siano ef fettuati per primi i lavori nella palestra di Via Vanoni, struttura adiacente al liceo, in quanto se a settembre 2019 non fosse già pronta - scri vono gli esponenti dem nel documento che è stato inoltrato all' amministrazione di Palazzo di Bagno - e con la situazione del Palasport ancora in costruzione, si tro verebbero in difficoltà con le attività sportive per la mancanza di spaziZ Non solo Provincia, dato che, oltre all' ente di Palazzo di Bagno, il Partito Democratico ha sollecitato anche Aipo: «Vista la situazione della viabilità delle frazioni nord, dove in questo momento in molte zone non si ve dono le strisce su asfalti pieni di buche e che necessitano interventi urgenti di rifacimento, abbiamo chiesto ad Aipo, con il consigliere provinciale Aldo Vincenzi di organizzare un incontro pubblico sulla situazione del rifacimento dell' argine e sulle altre criticità di quel territorio». (lo.co.

